



A tu per tu con l'assessore

Intervista all'assessore alla Cultura e all'Istruzione Cristiano Filippi Farmar

Dialogo con il nuovo componente della Giunta Dalle Rive, Cristiano Filippi Farmar, 39 anni, Responsabile della Biblioteca Civica "Luigi Meneghelo" di Malo

Questa è la sua prima esperienza politico-amministrativa, come si trova in questa nuova veste di assessore alla cultura? Se lo immaginava così?

Sì, se si intende come esperienza di governo, di scelta di campo, di appartenenza, di schieramento, non nel senso lato, nobile e pratico dei termini "politico" e "amministrativo". Provengo da molti anni di volontariato, associazionismo, servizio al prossimo; prima in Parrocchia coi ragazzi, il Servizio civile con gli anziani, la partecipazione attiva nel Gruppo giustizia e pace, nel Gruppo Refosco, nel Cineforum AltoVicentino, con Atoz e il festival di narrazione Azioni Inclementi, quindi luoghi della città dove si fa

"Politica" nel senso più alto del termine, aristotelico, cioè ci si occupa di diritti, economia, libri, musica, cinema, della Polis, della città, degli altri, del bene comune. Né più né meno di tante altre persone attive a San Vito e nel territorio, ho partecipato e lavorato, quindi ho fatto Politica. E da dieci anni lavoro in un ente locale, nel settore culturale, dove ho avuto modo di apprendere molto sulle dinamiche amministrative e sulle attività comunali. Soprattutto, ho avuto modo di collaborare e affiancare buoni esempi, Valter Voltolini a Malo, Paolo Snichelotto a San Vito, Enio Sartori a Schio, campioni di passione e generosità, intelletto ma anche braccia sempre disponibili al lavoro. Quando il Sindaco Dalle Rive mi ha proposto la candidatura ho detto di no, poi via via la vicinanza di tanti e qualche sogno da realizzare mi hanno portato a dire di sì, e finora devo dire che, malgrado l'aumento

continua a
pag. 2 ▶





esponenziale di impegni (questo si è stato duro all'inizio), non mi sono pentito, anzi. Il gruppo con cui lavoro è molto buono, e mi sta dando pieno sostegno, le collaborazioni si sono moltiplicate, i risultati danno soddisfazione ed entusiasmo. Alcuni pensano che ci sia un prima e un dopo, che quando si amministra si passi dall'altra parte, si superi una linea immaginaria, come se ci fosse un altro punto di vista. E' solo una questione di sguardo, di come si vedono le cose. In fondo non è cambiato poi tanto. Certo, il ruolo richiede dei passaggi e delle scelte, ma gli obiettivi, i miei almeno, sono sempre gli stessi: promuovere quell'insieme di conoscenze e pratiche che è lo strumento più potente fornitoci dall'evoluzione, la cultura. Io, l'assessore alla cultura me lo immaginavo come una specie di piromana, che al posto di appiccare fuochi, accende interessi, mette insieme persone e fa nascere qualcosa che prima non c'era, cose di questo tipo. E altresì per continuare la metafora, dove c'è già benzina, cioè buone idee gente attiva e qualità, lui lavora insieme, si mette a disposizione, coglie il fermento che esiste nel territorio e lo alimenta. A me piacciono questi tipi di assessori. Ma queste cose si posso-

no fare anche senza essere assessori.

Cultura, tradizione, identità, sono termini su cui vi è molta discussione, che idea si è fatto?

Quale cultura? La cultura di chi? La mia, cioè quello che scelgo di leggere ascoltare spenderci tempo? Quella che ti insegnano a scuola, all'oratorio, o per strada? La cultura regionale? La cultura occidentale (dove è nato lo stesso concetto di cultura)? La cultura umanistica? La cultura pop (radio, tv, di massa)? La contro-cultura (quella esclusa dai canali tradizionali)? Si può pensare che esista una cultura con la c maiuscola? Siamo attraversati quotidianamente da messaggi, comunicazioni prodotti

sione sulle diversità esistenti, sarà più facile aprirci agli altri.

E l'identità?

A definire l'identità sono le nostre scelte e il contesto sociale dove viviamo, perché l'identità è relazionale. A dirci chi siamo è sempre il rapporto con gli altri. Quelli attorno a noi, che vivono e abitano con noi, come pure l'Altro inteso come la voce che sta dentro di noi. L'identità va pensata come qualcosa che cresce, si forma e trasforma, un punto di arrivo e non di partenza come certa politica molto di moda oggi si sbriga a dire. Sono gli incontri e le esperienze a farci diventare quello che siamo e tanto più siamo in armonia con noi stessi, sap-



culturali diversi che si mescolano e diventano altro a seconda del ricevente. Forse dovremmo parlare solo di "culture", al plurale. E allora l'assessorato potrebbe benissimo essere rinominato "alle Culture".

L'Italia è sempre stata un territorio multiculturale, solo che è stato poco riconosciuto. Penso ai viaggi, all'emigrazione interna. Dal sud al nord, con le famiglie che si trasferivano a trovare un lavoro. E con loro, la loro cultura. Il telegiornale trasmesso in italiano, dava l'idea che ci fosse una lingua condivisa. Non era così e non lo è neppure oggi, al di là della presenza poi di nuove comunità straniere. Se si parte da una rifles-

priamo chi siamo e da dove veniamo, tanto più possiamo sviluppare con gli altri delle relazioni profonde.

E la cultura per lei, a livello personale?

Cultura vuol dire tante cose, meglio fare un esempio pratico, la musica. Fare musica, cantare, suonare, trasforma la mia solitudine (nel caso sia solo), mi fa entrare in un gruppo (se sono in compagnia), in ogni caso mi fa sentire vivo, intellettualmente e anche fisicamente (per esempio se suono la chitarra o i tasti). Ascoltare qualcuno che canta o suona, durante un concerto o una festa, mi aiuta a capire le persone che mi circonda-

no, mi identifica in una comunità. Ascoltare mi mette a confronto con un pensiero, una visione del mondo; e mi tiene sveglio, mi fa addormentare, mi fa muovere, mi calma, mi eccita. La musica è legata alle altre mie esperienze, alle letture, ai viaggi, agli amori, ai cibi, alle persone incontrate, ai luoghi, ai film. La musica funziona come un "intensificatore" dell'esperienza, un amplificatore della vita. La cultura, come la musica, è così.

Come sta gestendo e riorganizzando le attività culturali a San Vito? Cos'è l'"Impronta culturale"?

Impronta culturale è un progetto avviato un anno fa, alla cui costruzione collabora Monica Franzan, consigliere comunale che segue con me le attività culturali, e molti altri, Lorenzo, Ilaria, Roberto, Filippo, Teresina, Laura, etc. Smetto qui perché tanto non riuscirei a citarli tutti. Insomma, ci partecipano tante persone, almeno trentacinque. L'1% di San Vito. E' tantissimo. E' una scommessa interessante: divisi in sei gruppi di lavoro, per aree tematiche, i componenti passano dall'ideazione alla realizzazione di incontri, corsi, mostre, concerti, laboratori, feste. Finora i frutti sono stati notevoli, il cambio di rit-



mo davvero rilevante. I gruppi sono aperti, chi ci vuol venire è benvenuto. La sperimentazione punta ad una maggiore condivisione di idee lavoro e soddisfazioni. A far partecipare dei ragazzi, dei giovani, che solitamente sentono l'amministrazione un luogo dove imperversano vecchi tromboni

sordi alle novità, e a renderli responsabili. Alla creazione di reti più fitte, con le associazioni del territorio, soggetti fondamentali per lo scambio di aiuto reciproco e lo sviluppo. Il progetto Impronta culturale, un titolo che nasce per analogia con l'"impronta ecologica", propone di misurare e valutare le attività, azione diventata indispensabile. In particolare in un'ottica di servizio, di centralità del cittadino. La comunità locale da soggetto passivo a soggetto che controlla e determina il percorso culturale. In una società democratica i gestori dei servizi pubblici

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola di musica "Scacciapensieri". Per informazioni e adesioni rivolgersi alla Biblioteca W.G. Fabris, corte Priorato Gandin, Via Roma 19 tel. 0445 519735 biblioteca.sanvito@libero.it

devono rendere conto con precisione del proprio operato ai cittadini. Misurare e valutare le attività significa poter parlare con dati e fatti, illuminare i punti forti e i punti deboli di quello che stai facendo, poter decidere con cognizione di causa, fare comunicazione d'impresa.

Va ribaltata quella logica che considera la cultura come un servizio non essenziale, un vero e proprio spreco di denaro pubblico. Alla contrazione delle risorse e alla miopia di tanti, va risposto con i contenuti e i dati alla

mano, gestendo con logica economica e centrando gli obiettivi prefissati. Anche nell'ambito dell'Istruzione, con Laura Lucchini che segue la materia con me, dopo aver analizzato la situazione, in ascolto con gli insegnanti, l'attivissimo Comitato genitori, il vivace Consiglio Comunale dei Ragazzi, abbiamo cominciato a inserire delle novità, delle collaborazioni, delle reti di mutuo aiuto, collegando le proposte ai percorsi avviati con le attività culturali. I veri protagonisti dell'istruzione sono i ragazzi, quindi cerchiamo di moltiplicare il loro coinvolgimento, anche in fase decisionale. Non è facile, perché non siamo abituati a farlo e costa fatica.

Come immagina la sua città ideale, cosa succede e che ruolo deve avere la cultura?

Alcuni anni fa un mio caro amico mi ha passato un libro "La voce di Bob Dylan" di Alessandro Carrera, che ad un certo punto diceva così: "Ma la cultura è fatta delle cose che ci scambiamo, di come cerchiamo di spiegarci l'un l'altro chi siamo, della sensazione di avere o non avere qualcosa in comune con chi ci sta vicino alla prima di un'opera o nella fila davanti alla cassa di un supermercato". Ecco, questo mi sembra descriva molto bene cos'è la cultura in una città, pure a San Vito, tutti i giorni. Partirei da qui: vorrei una città dove aumentano gli scambi, gli incontri, le occasioni in piazza, con chi ci somiglia e con chi neanche un po' e l'offerta culturale è talmente varia che accontenta tutti. Un posto dove le persone si regalano le cose e magari una mattina ti svegli e ti regalano perfino un pianoforte. Il mese scorso a San Vito è successo davvero: una famiglia ci ha donato un pianoforte per la scuola di musica e poco tempo fa un'altra famiglia ci aveva donato una batteria nuova. Magari anche il resto si avvera.

Dott.ssa Claudia Collareta
Direttore di "San Vito & Leguzzano"